

**31**  
**BORROMEIO GIOVANNI**  
di Filippo I.

Primogenito del conte Filippo e di Franceschina Visconti, nato fra il 6 e il 12 maggio del 1439. Il nome Giovanni gli fu dato per ricordare il Giovanni Borromeo che adottò e favorì largamente il Vitaliano Borromeo (già dei Vitaliani). Ebbe per precettore Bartolomeo Calvi.<sup>1</sup> Sposò colla dote di ducati 1500 Cleofe dei principi Carpi, nata pur essa nel 1439 da Giberto ed Elisabetta Migliorati di Lodovico signore di Fermo e marchese della Marca, nipote di Innocenzo VII.

Oltre essersi distinto nelle sue contee d'Arona e d'Angera, fu elevato alla carica di consigliere ducale nel 1461 e fatto poi senatore. Fu prescelto del sommo pontefice a maneggiare e concludere la pace fra il Re di Francia e il duca di Milano ed i Fiorentini,\* come da lettera pontificia del 1470 (Paolo II). In questo anno fu a Pavia e a Vigevano seguendo il duca (Mastro Borromeo 1464-1478, pag. 378), poi a Napoli quale ambasciatore del duca Galeazzo <Maria> Sforza (Mastro Borromeo predetto, pag. 374). Il 2 giugno 1470 nel detto mastro troviamo fatte questa registrazione: «1470, 2 giugno. Facciamo boni a Fantaguzo per più spese assigna havere fatte per noi de dì 2 gennaio fino al dì 1° de maggio per lo m.o conte Iohanne nel stare a Pavia e a Vigevano e altri luoghi col nostro ill.mo Signore, L. 268. 10.».

Nello stesso mastro e colla data 10 febbraio 1474 hevvi esposta la spesa fatta da Giacomo del Monte «per l'andata con trenta cavalli del m.o conte Giohanni a Ivrea da ill.ma madama di Savoja per il duca».

---

<sup>1</sup> Mastro Borromeo, 1464-1478: «1465, adi fino 17 novembre 1464, quali furno prestati a m.o Bartolomeo Calvi precettore del conte Giovanni, L. 8. 4. 1.».

\* Più correttamente, il conte fu ambasciatore ducale presso la Santa Sede per le trattative del rinnovo della Lega Italica (1470), in cui, per fraintendimento di un archivistista di casa Borromeo, si pensò (e scrisse) avesse preso parte anche il re di Francia.

L'anno dopo nello stesso mastro a pag. 572 si accenna all'andata del detto conte a Venezia.

Fu onorato di lettera di congratulazione per le nozze contratte fra la di lui figlia Franceschina e il conte Francesco Sforza cugino del duca. Con una piena vittoria <sup>^si segnalò^</sup> sopra li Svizzeri e Vallesani in favore del duca di Milano (lettera ducale 28 dicembre 1497). Il re di Sicilia colle lettere 18 e 19 novembre 1487 gli raccomandò lo stato di Milano.

Il 30 agosto 1486\* comperò col fratello Vitaliano dal duca di Milano il feudo di Intra, Pallanza e Vallintrasca con giurisdizione, e nel 1466 ebbe da Bianca Maria Visconti e Galeazzo Sforza la investitura feudale delle terre di Guardasone, Traversetolo con questi benevole\* espressioni: «Volentes ex aliqua parte respondere amplissimis et multis rariis beneficiis et laudabilibus meritis magnificorum d. Iohannis ac Vitaliani fratrum Borromaeis comitum Aronae nostrorum dilectissimorum quos reperimus promptissimos liberales et indefessos in arduis necessitatibus nostris non defuisse suis pecuniis in copiosissimo numero gratis et liberaliter serviendo ac in aliis virtute ingenio et sollicitudine profuisse etc.»

Nel 1474 fu incaricato in compagnia di Ludovico Sforza, di firmare il contratto per la pace fra il duca Galeazzo Sforza e la repubblica veneta (mastro di contabilità Borromeo, 1464-1478, pag. 572). Intervenne in forma solenne alle nozze del duca Giovanni Galeazzo Sforza ed Isabella, figlia di Federico re di Napoli. Morto il duca Galeazzo Sforza ed essendo il figlio minore il Giovanni Borromeo fu eletto governatore di Milano. Corio così parla di lui: «Comes Iohannes tanta victoria (contro i Vallesani e gli Svizzeri) potius illius de universa praeda ac spoliis revexit triumphum, quod frenum gentilitis eius insignibus adjectum est, id quippe premii loco ipsius consecuta est fortitudo deferente principe ac Senatu consulto».

---

\* *agg. di mano Galbiati*

\* testo: 1446

\* testo: benevoli

Il 1° dicembre 1484 Francesco marchese di Mantova concedette a lui ed a Vitaliano suo fratello la cittadinanza di Mantova trasmissibile ai loro figli e discendenti.

Nel 1490 ebbe l'onorevole incarico di accompagnare Anna, sorella del duca di Milano, sposa al duca di Ferrara.

Si attribuì a lui la costruzione della rocca di Arona (Atti d'archivio: Arona, Rocca, Fortificazione, ... 1632 al ...)

Fece restaurare la basilica dei Ss. Graziano e Felino d'Arona e la chiesa di S. Maria Podone in Milano.

Cavaliere di molto valore e senno. Era detto *il Giusto*.<sup>2</sup>

Morì il 14 novembre 1495 e fu sepolto nella chiesa di San Francesco di Milano nel sepolcro di famiglia.<sup>3</sup> Il mausoleo venne trasportato all'Isola Bella nell'occasione che detta chiesa venne demolita.

Lasciò il testamento rog. Giovanni Pietro Cantù in data 15 novembre 1492, col quale legò l'usufrutto alla moglie, favori con legati speciali le figlie Isabella, Ippolita, Franceschina, Giustina e Bianca e il Luogo Pio dell'Umiltà fondato dal conte Vitaliano I, e istituì eredi i figli Giberto, Filippo, Lodovico, Lanzaletto<sup>4</sup> e Galeazzo.

Nel mastro di contabilità Borromeo 1464-1478 a pag. 257 sta scritto: «A di XXVIII Aprile demo a magistro Baldessaro de Regio depentore per ritrarre al naturale lo conte Giovanni L. 8 s. 4».

La Carpi che l'11 dicembre 1483 fu ascritta in un ai figli e figlie all'Ordine del Monastero Maggiore di Milano e che morì il 29 marzo 1513<sup>5</sup> fece il testamento rogato Carlo Giuseppe Cabiati in data 22 marzo 1513, col quale dispose di essere sepolta nella chiesa di S. Francesco nell'istessa cassa del marito e anche in altra cassa. Istituì eredi i figli, favori gli abbiatici e diversi monasteri con legati speciali, tacitate le figlie pure con legati e assegni dotali.

---

<sup>2</sup> De Vit, vol. II, pag. 172

<sup>3</sup> Op. cit., vol II, pag. 109. Erroneamente lo dice seppellito in S. Maria Podone.

<sup>4</sup> testo: Lanzaletto

<sup>5</sup> Mastro di Contabilità Borromeo 1512-1513, n. 36, foglio 168 e foglio 203.

